



CNPI

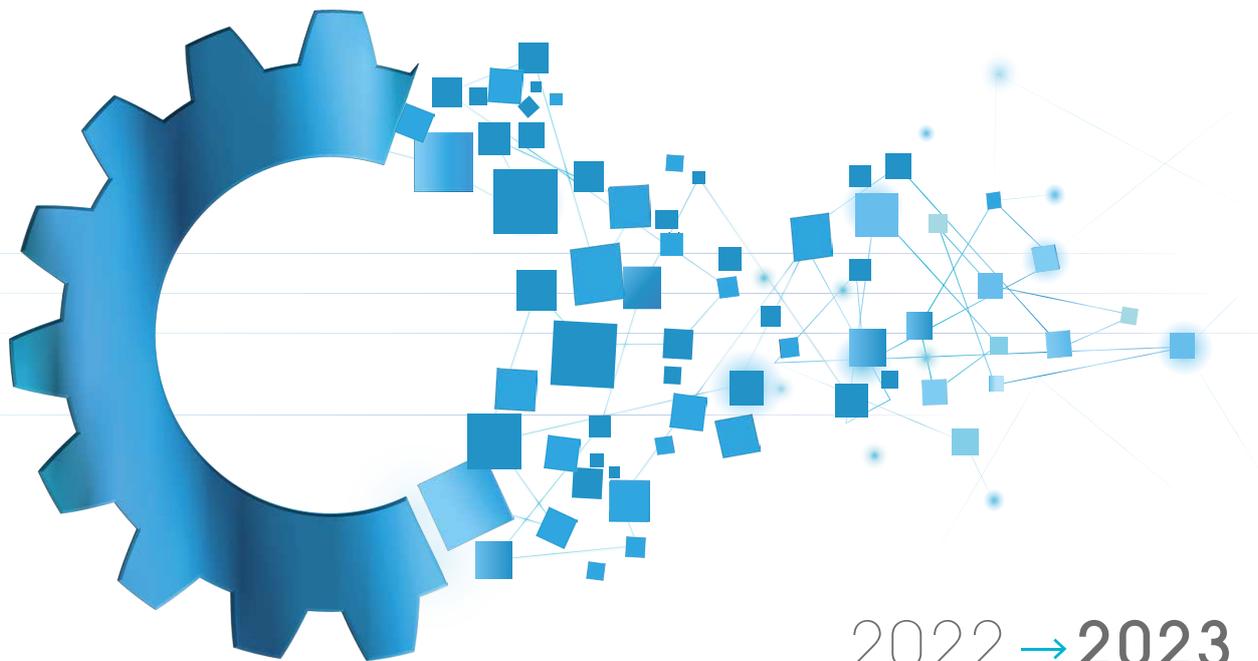
CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

fondazione
OPIFICIUM



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



2022 → 2023

XV CONGRESSO PERITI INDUSTRIALI

**PERITI INDUSTRIALI:
QUALE FUTURO PER LA CATEGORIA?**

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

SOMMARIO

Introduzione

4

L'anno del XV Congresso

5

LEGISLATIVO

7

**LAVORO E WELFARE
A SUPPORTO DEI NUOVI BISOGNI**

12

LAVORO

13

WELFARE

16

ORGANIZZAZIONE

18

Introduzione

Il XV Congresso Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati si è aperto a Roma il 10 settembre 2022 in una fase particolarmente delicata non solo per la categoria ma anche per il sistema Paese che, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è impegnato in un processo di trasformazione senza precedenti.

Gli investimenti e le riforme in esso contenute (prendendo in considerazione le 6 Missioni attraverso cui si articola il Piano), sono infatti finalizzate a raggiungere più obiettivi: rendere il Paese più coeso territorialmente, creare un mercato del lavoro più dinamico e senza discriminazioni di genere e generazionali, recuperare la capacità produttiva, migliorare le infrastrutture, realizzare una vera transizione energetica e digitale.

Una sfida che riguarda tutta l'Europa ma che in Italia è fondamentale da vincere per azzerare tutte quelle disuguaglianze già significative che la pandemia ha ulteriormente accentuato (basti pensare al gap digitale).

Un Paese, quindi, in grande evoluzione che cerca di cambiare passo e paradigmi, e lo fa a partire dalle fondamenta, il suo sistema formativo: è la formazione la chiave vincente per alimentare i processi di innovazione. Non è un caso infatti come una delle prime riforme attuate dal Governo attraverso il PNRR, che coinvolge in prima linea le professioni tecniche, sia stata quella delle lauree professionalizzanti abilitanti. Percorsi di formazione terziaria in ambito ingegneristico che puntano a raggiungere gli obiettivi di competitività del Paese attraverso l'ingresso nel mercato europeo dei giovani laureati che saranno appunto direttamente abilitati a svolgere determinate professioni tecniche. Figure che - numeri alla mano - assorbiranno certamente una altissima percentuale della domanda di lavoro che si verrà a creare da qui al 2030 e

che saranno così adeguatamente qualificati.

Affinché il PNRR possa avere i suoi effetti anche in termini di maggiore occupazione, il Governo ha poi lavorato per migliorare il mercato del lavoro in termini di maggiore equità. Ne è un esempio l'approvazione della norma sull'equo compenso che punta ad assicurare al professionista un compenso commisurato al valore della prestazione e a rafforzarne la tutela rispetto ai contraenti forti.

Attraverso il PNRR il nostro Paese ha nel suo complesso l'opportunità di intraprendere un nuovo percorso di modernizzazione e crescita a tutti i livelli. In particolare, l'azione di rilancio e quindi di ripresa delineata dal Piano è guidata da obiettivi e da interventi chiari definiti anche a livello europeo: l'innovazione attraverso il programma Transizione 4.0, la digitalizzazione che con il Piano "Italia a 1 Giga" ha l'obiettivo di promuovere, attraverso l'intervento pubblico e le competenze dei professionisti tecnici, investimenti in reti a banda ultra larga.

La stagione di riforme strutturali è proseguita nel corso di questo anno con l'entrata in vigore del Nuovo Codice degli appalti pensata con l'obiettivo prioritario di razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ma anche per risolvere le procedure di infrazione aperte dalla Commissione Europea causate direttamente dall'erronea attuazione delle Direttive del 2014 in materia. La riforma costituisce uno specifico obiettivo previsto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza su cui si basa il corretto funzionamento di un settore cruciale e strategico per lo sviluppo del Paese e che vede impegnati in prima linea i professionisti tecnici.

Con il PNRR l'Italia diventa poi una delle protagoniste del Green New Deal, quindi, meno emissioni inquinanti, più posti di lavoro nell'economia verde, più efficienza energetica negli immobili, tutti obiettivi su cui

puntare accanto alla sfida della riqualificazione del patrimonio immobiliare e del contrasto al dissesto idrogeologico.

Tutto questo, quindi, può offrire straordinarie opportunità per le categorie tecniche, Periti industriali in primis, che con il nuovo assetto (8 sezioni di competenza) coprono un'alta percentuale di fabbisogno professionale nell'ambito dei progetti del PNRR e proprio per questo sono già al lavoro su molti di questi temi fondamentali per il futuro del Paese. È evidente infatti come, per realizzare l'ambizioso programma che il Governo vuole portare a compimento, serva il contributo dei tecnici, fondamentali anello di congiunzione tra le istituzioni e il Paese, le cui competenze possono essere funzionali alla realizzazione dei tanti progetti che si stanno già definendo.

Si tratta di una sfida progettuale senza precedenti, che la categoria non può perdere se vuole valorizzare tutte le opportunità innovative che essa si porta con sé.

Proprio per questo, i Periti Industriali hanno deciso di organizzare un evento unico nella storia della categoria: un Congresso della durata di un anno per tracciare le linee strategiche per il futuro della professione e per definirne un assetto più innovativo e coerente con le normative e con l'evoluzione in atto. Un Congresso che, alla sua conclusione, possa fornire a chi sarà chiamato a guidare la categoria nel prossimo quinquennio un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia.

L'anno del XV Congresso

Il XV Congresso Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati si è aperto a Roma il 10 settembre 2022 per concludersi il 22 settembre 2023. Dodici mesi durante i quali la categoria, attraverso il confronto di idee tra i delegati, avvenuto in quattro diversi incontri territoriali (Torino, Padova, Reggio Emilia, Napoli) si è interrogata su quali saranno le sfide future e quali gli strumenti più opportuni per affrontarle. Ogni incontro è stato preceduto da altrettanti webinar, appuntamenti di confronto telematico, finalizzati a elaborare specifiche proposte a partire dalle indicazioni contenute nel documento programmatico elaborato dal Consiglio nazionale e dall'Ente di Previdenza.

Ogni tappa di questi incontri si è svolta presso le Università proprio a ribadire la scelta ormai consolidata di elevare il titolo di studio per l'accesso all'Albo, attraverso un positivo confronto con i Rettori che hanno rafforzato la scommessa sul percorso formativo delle lauree professionalizzante. Gli eventi hanno visto la partecipazione di Domenico De Masi, professore emerito di Sociologia del Lavoro dell'Università di Roma "La Sapienza", che in qualità di responsabile scientifico dell'intero Congresso ha accompagnato la categoria in tutte le tappe aprendo di volta in volta i lavori sui temi fondamentali dell'assise congressuale. La modalità di svolgimento degli eventi sul territorio è stata mista, con la partecipazione in presenza dei delegati dell'area coinvolta, e la possibilità del collegamento da remoto per i delegati anche delle altre aree territoriali.

Le discussioni sono state animate inoltre, dalla presenza di esponenti della politica (sottosegretario Mur Augusta Montaruli; Andrea De Bertoldi membro della Commissione Finanze della Camera dei Deputati; Antonio De Poli Questore del Senato; Enrico Montaperto Dirigente Mur) e si sono sviluppate attorno ai tre asset del documento programmatico. Quindi il

tema relativo alla “legislazione”, che racchiude al suo interno la riforma della professione ormai avviata (dal suo ordinamento fino alle modifiche del sistema elettorale), all’“organizzazione” per mettere a fuoco come strutturare al meglio e supportare le organizzazioni territoriali e al “lavoro e welfare” per definire in che modo sia possibile immaginare nuove attività e progetti per favorire il lavoro di ogni perito industriale e per garantire un sistema di welfare che risponda ai nuovi bisogni.

Le indicazioni e i suggerimenti emersi, che non potranno che essere in linea di continuità e a completamento della strategia programmatica definita con il Congresso straordinario del 2014, e comunque definita dagli obiettivi di questo Consiglio, sono quindi andati ad integrare il Documento base e costituiscono il punto di partenza delle mozioni che nasceranno durante le giornate di Congresso.



LEGISLATIVO

Premessa

Con il Congresso Straordinario del 2014 la Categoria ha iniziato un percorso che attraverso la Legge n. 89/2016 ha sancito l'elevazione del titolo di accesso all'Albo, stabilendo come requisito minimo obbligatorio dal 2021 (poi prorogato al 2024) il possesso di una laurea almeno triennale.

Parallelamente il Governo attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha ritenuto urgente rimettere mano a una riforma complessiva del sistema universitario, non solo riordinando le classi di laurea ma prevedendo che alcune di esse diventino abilitanti per alcune professioni regolamentate. Così nell'ordinamento universitario sono entrate in vigore, prima in via sperimentale e poi a regime, le lauree professionalizzanti (DM n. 446/20), rese direttamente abilitanti per alcune professioni (quella di Perito Industriale tra i primi), dalla cosiddetta Legge Manfredi (Legge n. 163/2021).

La pubblicazione dei primi decreti attuativi dell'art. 2 e 3 della stessa Legge che rendono abilitanti le lauree professionalizzanti LP01, LP02 e LP03 a firma del Ministro dell'Università e della ricerca e del Ministro della Giustizia (nn. 682, 683, 684, 685, 686 e 687 del 24 maggio 2023), agevolano le modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, così come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo modo, si semplificano le modalità di abilitazione professionale giacché con l'esame finale di laurea si accerta il possesso sia delle conoscenze accademiche che di quelle necessarie per lo svolgimento della professione. Proprio per questo si prevede l'istituzione di una commissione paritetica di laurea composta da docenti accademici e da qualificati rappresentanti degli ordini professionali.

La pubblicazione di tali decreti ha nello stesso tempo già definito le specializzazioni dell'albo dei Periti Industriali, dalle 26 attuali alle 8 nuove

sezioni, così, lo studente che si laurea in LP01 nella professione di Perito Industriale edile si abilita nel settore Costruzioni ambiente e territorio; lo studente che si laurea in LP02 nella professione di Perito Industriale si abilita nel settore Tecnologia Alimentare; gli studenti che si laureano in LP03 nella professione di Perito Industriale, a seconda degli ambiti disciplinari dei corsi, si abilitano nelle sezioni meccanica ed efficienza energetica, impiantistica elettrica e automazione, chimica, prevenzione e igiene ambientale, informatica e design.

L'accorpamento nelle otto sezioni, peraltro, trova immediata applicazione anche nel regime transitorio per gli studenti iscritti nelle LP che si laureano prima che sia stata adeguata la relativa disciplina in senso abilitante. Le modalità semplificate di abilitazione del regime transitorio sono gestite per il 2023 e 2024 dal Ministero dell'Istruzione. Dal 2025, infatti, per l'abilitazione alla professione di perito industriale laureato sarà competente solo il MUR, in quanto all'albo ci si potrà iscrivere solo con il possesso della laurea. A questo proposito il CNPI nella seduta di consiglio del 14 giugno, con delibera n. 69, ha approvato e comunicato al Ministero della Giustizia, la tabella di confluenza che riposiziona la categoria dalle 27 specializzazioni alle otto sezioni.

Ma non solo perché la Legge Manfredi oltre a rendere direttamente abilitanti le lauree professionalizzanti, offre alle categorie (art. 4) la possibilità di chiederne la trasformazione per altri percorsi di laurea triennali (per i Periti Industriali significa applicare questo principio alle 14 classi di laurea che prevedono l'accesso all'albo). Per realizzare la riforma, saranno necessari, "uno o più regolamenti da emanare su proposta del ministero dell'università, previa richiesta degli ordini o dei collegi professionali di riferimento", oppure su iniziativa dello stesso Ministero.

Proprio in questo senso il CNPI ha già richiesto al MUR di rendere abilitanti anche gli altri corsi di laurea triennale (ex art. 55 DPR 328/2001) che danno accesso alla professione di Perito Industriale, eliminando così sovrapposizioni di competenze e ambiti professionali simili, e completare quel processo di riforma indispensabile per le professioni tecniche. La scelta è condivisa anche dalle altre categorie tecniche (ingegneri e architetti tra i primi).

Per completare la riforma e attuare i principi contenuti nella Legge Manfredi dovranno poi essere definiti e attuati quei regolamenti che vanno a modificare il DPR n. 328/01, con la chiusura degli accessi alle sezioni B degli ordini dei Laureati e la canalizzazione dei Laureati (sia L che LP professionalizzanti) verso i nostri Albi.

Questo complessivo rinnovamento interno si muove parallelamente a una più ampia riforma delle professioni tecniche. Da tempo, infatti, all'interno della Rete delle Professioni Tecniche (RPT) è aperto un confronto per lavorare ad una riforma condivisa, senza che questo ne rallenti il processo. Questa riforma delle professioni tecniche, come sollecitato dalle istituzioni europee, deve semplificare il quadro normativo, eliminando le attuali sovrapposizioni e regolando il mondo delle professioni tecniche su due livelli: il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale e un secondo livello per chi possiede una laurea magistrale.

Un altro tema oggetto di attenzione da parte del CNPI è quello della qualificazione dei percorsi di laurea che danno accesso all'albo. Proprio per questo il CNPI ha aderito a Quacing, l'Agenzia per la certificazione della qualità e l'accREDITamento EUR-ACE dei corsi di studio in ingegneria, promossa e costituita nel 2010 dai soci fondatori Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e dalla Conferenza per l'Ingegneria (Copi). Il sistema

utilizzato da Quacing costituisce la verifica della qualità dei corsi di studio in ingegneria, rappresenta un incentivo per la scelta degli stessi percorsi accademici, garantisce i requisiti formativi per l'accesso alla professione tecnica e facilita la mobilità dei laureati promossa dalla Direttiva UE sul riconoscimento delle qualifiche.

In questo processo di riforma formativo nel panorama di area tecnica trova spazio la Legge 99/2022 che dà il via alla riforma degli ITS, percorsi post diploma per formare tecnici specializzati. Il provvedimento cambia l'organizzazione, l'offerta formativa e ribattezza tali Enti come "ITS Academy", ovvero Istituti Tecnologici Superiori.

Sul tema il CNPI sta monitorando l'attuazione della legge soprattutto rispetto all'emanazione dei decreti attuativi che dovranno sostenere il raccordo tra gli ITS Academy e i percorsi formativi accademici con particolare attenzione alla stipula di accordi federativi tra le fondazioni ITS Academy e le università. Bisognerà comunque attendere la pubblicazione dei decreti attuativi affinché vi sia certezza sull'effettivo collegamento tra percorsi ITS Academy, lauree ad orientamento professionale e l'abilitazione alla professione di Perito Industriale laureato. I decreti in particolare dovranno definire:

- ▶ i criteri generali e le modalità per i passaggi tra i percorsi formativi degli ITS Academy e i percorsi di laurea ad orientamento professionale, e viceversa, con il relativo reciproco riconoscimento dei percorsi formativi e dei crediti universitari formativi;
- ▶ i criteri generali per il riconoscimento dei crediti formativi certificati all'esito dei percorsi formativi ITS Academy, come crediti formativi validi ai fini del tirocinio per l'accesso all'esame di Stato per determinate professioni (agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale) nonché come crediti formativi validi ai fini del tirocinio

da valutare in sede di esame finale per il conseguimento delle lauree di cui alla legge 8 novembre 2021, n. 163.

Al momento, questi decreti non sono stati adottati, malgrado la scadenza del termine fissato in centottanta giorni dall'entrata in vigore della Legge n. 99/2022 (22.07.2022).

A fianco a questi temi, è bene evidenziare come anche il sistema elettorale sia da tempo oggetto di riflessione da parte della Categoria, che ne auspica una revisione così come avvenuto per altre professioni intellettuali.

In questo senso il CNPI ha avviato un'interlocuzione con gli esponenti di diversi gruppi parlamentari e con il Ministero della Giustizia, per il riordino del sistema elettorale di Categoria e per riformare la composizione degli organi di ordini professionali secondo quanto previsto da decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169. Inoltre, è stato richiesto di garantire la parità di genere negli organismi che rappresentano le professioni, con l'obiettivo di dare concretezza all'applicazione di quanto contenuto nel PNRR.

Contributi dei Delegati

Sul tema "Legislativo", dalle relazioni redatte dai delegati delle quattro aree coinvolte (Area Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole), è emerso quanto segue:

► Lauree professionalizzanti

Incentivare le convenzioni con le Università, affinché siano attivate in modo diffuso su tutti territori corsi di LP abilitanti: LP01; LP02; LP03.

Sollecitare l'approvazione dei decreti attuativi della Legge Manfredi e contestualmente sensibilizzare le Università ad attivare questi

nuovi percorsi di laurea, attivarsi affinché anche la laurea L9 divenga in tempi rapidi abilitante, oltre a perseguire le necessarie modifiche al 328/2001 in conseguenza ai nuovi percorsi accademici previsti per l'accesso alla nostra Professione.

Le lauree professionalizzanti e abilitanti implicano peraltro un forte impegno su più fronti, da parte degli OT. Sarà necessario quindi:

- ▶ individuare e formare professionisti idonei e disponibili ad accogliere gli studenti tirocinanti;
- ▶ individuare e formare professionisti idonei e disponibili al tutoraggio dei tirocinanti;
- ▶ individuare e formare professionisti idonei a svolgere attività formativa sulla deontologia professionale e sulla sicurezza del lavoro presso le università;
- ▶ organizzare presso tutte le scuole superiori e non solo presso gli Istituti Tecnici Industriali incontri di orientamento con i Dirigenti Scolastici e docenti.

▶ **Lauree triennali abilitanti**

Sulla stessa linea delle lauree professionalizzanti, si deve procedere anche sui classici percorsi universitari triennali, che con la chiusura dell'accesso alle sezioni "B" degli Ingegneri diverranno anch'esse abilitanti, e consentiranno l'accesso esclusivo alla Professione dei giovani nella nostra Categoria.

Ci siano chiare indicazioni dei ministeri sulle lauree triennali, senza titoli equipollenti e/o sovrapposizioni, tale tipo di percorso deve permettere unicamente l'accesso alla categoria. Tale percorso va condiviso anche con altre categorie tecniche ed RPT, per evitare sovrapposizioni di percorsi formativi e professionali.

Si chiede che le lauree triennali siano abilitanti al pari delle lauree professionalizzanti.

Agevolare l'accesso all'Università a tutti i diplomati affinché possano conseguire il titolo di laurea triennale.

Sarebbe opportuno valutare un percorso di elevazione alla LP dei Periti Industriali già iscritti all'Ordine anche riconoscendo ad esempio i crediti formativi maturati nel corso degli anni, per consentire davvero a tutti gli iscritti una posizione equa nel mercato.

► **ITS/ITS Academy**

In merito agli ITS ed agli ITS Accademy: importante individuare un protocollo di certificazione dei CFU che consenta il passaggio abbreviato degli studenti alle lauree Professionalizzanti. Importante l'apertura di un tavolo di discussione con il Ministero dell'Università e gli atenei.

Monitorare i percorsi degli ITS (triennali) che potrebbero aprire una strada parallela/alternativa alla laurea triennale.

Vigilare affinché ci sia una copertura a livello nazionale omogenea di offerta formativa sia per le lauree professionalizzanti che per gli ITS.

Porre particolare attenzione al potenziamento del modello formativo e all'integrazione dei percorsi degli I.T.S. Accademy con il ciclo di lauree professionalizzanti universitarie.

Si propone che venga stabilito, come requisito minimo obbligatorio per l'iscrizione all'albo, oltre alle lauree triennali e professionali attuali, anche gli ITS, per incrementare il numero degli iscritti. Occorre che si vada a creare una "filiera formativa", anche attraverso il riconoscimento dei relativi Crediti, che parta dalla scuola superiore e passi attraverso gli ITS e le LP.

Si propone che il CNPI o una sua delegazione interregionale

costituisca una sorta di “Comitato nazionale ITS Academy”, istituzione che avrà compiti di consulenza e proposta e consultazione con l’obiettivo di raccogliere elementi sui nuovi fabbisogni di figure professionali superiori. Si propone al CNPI di istituire una sorta di “organismo direttivo” che monitori le LP sul territorio nazionale e si faccia garante di affiancare i territori nella scelta delle prossime LP.

Si propone che venga aperto un confronto per lavorare ad una riforma condivisa sull’equo compenso che, come sollecitato dalle istituzioni europee, ne semplifichi il quadro normativo, disciplinando il mondo delle professioni tecniche e che riconosca i percorsi ITS Academy biennali e triennali, alternativi e complementari all’Università.

► **Semplificazione e razionalizzazione delle specializzazioni**

Considerata positivamente la riduzione del numero dei campi di competenza specialistica. Questo implica la necessità di una riforma interna che avrebbe dovuto essere già portata avanti anche in collaborazione con le altre categorie ordinistiche di estrazione tecnica.

L’accorpamento delle 27 specializzazioni in aree di competenza ha bisogno di una migliore definizione/puntualizzazione dei flussi di collegamento fra i titoli di studio del vecchio e nuovo ordinamento scolastico e quelli conseguiti successivamente alla riforma Gelmini. Uno strumento che si suggerisce è la certificazione delle competenze attraverso la quale poter confluire nell’area di competenza in cui si è esercitata la professione senza alcuna limitazione. Parallelamente occorrerà definire un percorso formativo integrativo per coloro che volessero ampliare le proprie competenze, sempre all’interno della macro-categoria stessa.

Razionalizzazione delle specializzazioni: in linea con il DM n. 68/2016.

I decreti attuativi per le abilitazioni delle lauree professionalizzanti hanno ridotto le specializzazioni per i Periti Industriali da 26 a 8 sezioni, a questo punto si dovrebbe semplificare il quadro normativo e favorire una maggiore chiarezza e coerenza nei percorsi formativi e professionali per rendere abilitanti tutte le lauree (previste dal DPR 328/2001) che convergono alla nostra categoria.

Priorità di riforma e quadro normativo adeguato: è necessario identificare le priorità di riforma per garantire un quadro normativo più adeguato e coerente al nuovo profilo del Perito Industriale. Ciò implica una valutazione accurata delle sezioni di specializzazione in cui organizzare la professione, assicurando sia l'affinità che l'allineamento ai nuovi percorsi formativi.

Capire se il Ministero ed il CNI sono realmente intenzionati a sopprimere la loro sezione "B" (Fattore determinante per i ns. albi).

Unificazione delle specializzazioni affini: si propone, pertanto, di attivare il CNPI affinché possa studiare una regolamentazione delle competenze trasversali.

► **Esame di Stato**

Prorogare per altri due anni l'accesso agli esami di stato durante i quali il CNPI/EPPI, in collaborazione con le Università, coadiuvino per una indicazione precisa sul titolo del "Perito Industriale Laureato".

Potenziare le iniziative di diffusione delle LP far sì che risultino abilitanti, ed attuare tutte le iniziative possibili per la modifica del 328 con la definizione dei due livelli professionali ben distinti. Contemporaneamente attivarsi per essere promotore di disegni di legge che individuino riconoscimenti degli ITS Accademy ai fini del percorso universitario con percorsi che siano integrati (con posizioni

volontarie) ed equipollenti (o equivalenti) al percorso delle LP e delle triennali.

Adoperarsi affinché si abbrevino i tempi per poter organizzare in soli due livelli l'accesso alle professioni tecniche ripristinando il livello dei laureati magistrali (Ingegneri) e quello dei laureati triennali (i nuovi Periti Industriali). Fra i vari punti delle modifiche legislative vi dovrà essere:

1. La laurea triennale “classica” e la laurea professionalizzante direttamente abilitante.

2. Valutare e proporre corsi triennali post-diploma, possibilmente da organizzare con gli ITIS, che rilascino un titolo equipollente a quello della laurea triennale che permetta di raggiungere il livello 6 E.Q.F.

3. Un percorso formativo sotto forma di tirocinio (compreso nei tre anni di laurea) da svolgersi direttamente nello studio professionale/azienda.

4. Gli attuali iscritti all'albo dovranno confluire direttamente nelle nuove specializzazioni.

5. Dovranno essere definite le nuove specializzazioni (in linea con i percorsi di laurea) e gli attuali iscritti che attualmente non rientrano in determinate specializzazioni potranno eventualmente accedervi con formazione integrativa.

► **Tirocinio**

Sviluppare al meglio e garantire il tutoraggio dei ragazzi. Va studiata la capillarità dell'offerta di praticantato su tutto il territorio in modo che le provincie più piccole e distanti possano garantire una continuità professionale.

Il tema del tirocinio resta evidente che non dovrà essere sottovalutato e dovrà essere potenziato per tutti i percorsi di laurea.

Dopo decreti attuativi bisogna completare il processo di riforma avviato dal DPR 137/2012, ponendo l'attenzione anche alle modifiche da proporre al DPR 328/2001, affinché gli ambiti professionali e relativi profili di competenza derivino dal R.D. 275, dal percorso universitario e dalle materie degli esami di Abilitazione e non dalle limitazioni poste dal DPR 328 della sez. B, degli ingegneri J.

Dobbiamo renderci interpreti delle aspirazioni di nostri Colleghi/e diplomati/e che desiderano il riconoscimento della loro crescita professionale per conseguire la Laurea attraverso un percorso agevolato, con il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti durante l'esercizio della professione (apprendimento informale) e con la formazione continua (apprendimento formale) ed eventuali corsi di specializzazione in Prevenzione incendi, RSPP, Acustica, Certificazione Energetica ecc...

Si chiede l'applicazione della Convenzione Quadro sottoscritta il 12/04/2018, dal MIUR, dal Ministero della Giustizia e dal CNPI, che ha stabilito le indicazioni minime che dovranno essere osservate per orientare gli studenti universitari all'esercizio della ns. professione. Se le Università non procederanno, sarà necessario intervenire c/o il MUR affinché solleciti la sottoscrizione della convenzione e l'istituzione delle Commissioni paritetiche.

Coordinamento tra Ordini territoriali, Università e Consiglio Nazionale dei Periti Industriali per l'attivazione dei corsi di laurea professionalizzante.

La Convenzione Quadro, sottoscritta il 12 aprile 2018 dal MIUR e dal Ministero della Giustizia con il CNPI, ha stabilito le indicazioni minime che dovranno essere osservate, non solo per disciplinare le condizioni che consentono di svolgere il tirocinio professionale per i laureandi triennali, ma anche al fine di impegnare l'Università e il CNPI a collaborare per il riconoscimento, all'interno dei corsi di laurea, dei crediti formativi

universitari spettanti ai Periti Industriali già iscritti nell'Albo, per le conoscenze e abilità professionali e formative conseguite attraverso la partecipazione ad attività svolte all'esterno degli Atenei. È indispensabile intervenire c/o il MIUR al fine di sollecitare le Università all'attuazione delle Convenzioni entro il 31 dicembre 2024, (istituire le Commissioni Paritetiche al fine di concordare l'attuazione concordata dei tirocini a decorrere dal terzo anno per le lauree del DPR 328).

Si propone di caratterizzare il tirocinio professionalizzante anche per le lauree triennali dell'art. 55 - D.P.R. 328/2001 ed estendere anche a queste il principio delle lauree abilitanti ai fini dell'accesso all'Albo.

LAVORO E WELFARE A SUPPORTO DEI NUOVI BISOGNI



LAVORO

Premessa

Le trasformazioni economiche e sociali, nonché il rapido evolversi della tecnologia, hanno portato a molti cambiamenti nel mercato professionale dei Periti Industriali.

L'attività professionale tradizionale, legata alle competenze riservate, rappresenta ancora una dimensione centrale per i professionisti ed è andata sempre più rafforzandosi e continuerà a farlo, non solo attraverso il principio della sussidiarietà (che affida alle professioni ordinistiche la possibilità di svolgere una serie di funzioni, fino ad oggi riservate alla PA), ma anche attraverso quei progetti che il governo intende incentivare attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (digitalizzazione, riconversione in chiave green, sviluppo tecnologico).

Dunque, un mercato che si muove e cambia con rapidità, che richiede conoscenze e competenze nuove e impone ai professionisti un grande sforzo di aggiornamento. Certamente è sempre più sentita la necessità di erogare un'offerta formativa strutturata, non tanto orientata ad assolvere un mero obbligo legislativo, ma soprattutto a consentire una reale riqualificazione del professionista, che gli permetta di stare al passo con l'evoluzione tecnologica e con un mondo del lavoro in costante cambiamento.

In questo capitolo, entra anche il tema della certificazione delle competenze, che sta definendo un nuovo modo di attestare le qualifiche possedute dal professionista e quindi di competere sul mercato, ma il cui processo dovrà essere ben governato per scongiurare il rischio che nel tempo possa costituire un modello alternativo di riferimento delle

competenze. Quello della certificazione delle competenze rappresenta uno dei temi più dibattuti all'interno della categoria che si è interrogata più volte su come gestire questo cambiamento indotto principalmente dall'evoluzione dei mercati e della domanda dei servizi professionali.

Il CNPI ha inteso fornire una risposta concreta agli iscritti attraverso la collaborazione siglata l'accordo tra CerTing, l'agenzia della Fondazione CNI e il CNPI per l'attivazione dello schema di certificazione di "Perito Industriale Esperto", finalizzata all'individuazione e all'attivazione di specifici percorsi di certificazione volontari, riservati agli iscritti all'Albo dei Periti Industriali, che vorranno farne richiesta. L'obiettivo è dunque quello di mettere ogni professionista nelle condizioni di rispondere al meglio alle rinnovate esigenze del mercato. Anche le competenze professionali dei Periti Industriali, quindi, saranno d'ora in poi rese riconoscibili attraverso l'elaborazione di un sistema di certificazione costruito per gli iscritti all'Albo, in conformità con gli standard internazionali applicati da CerTing.

Proprio in virtù del cambiamento in atto, il CNPI ha avviato da tempo un'intensa attività di valorizzazione della professione attraverso diversi strumenti di comunicazione. Questa attività dovrà proseguire e rafforzarsi puntando a diversi obiettivi paralleli che vanno dall'accreditare la categoria presso le diverse istituzioni pubbliche e private, alle attività di orientamento fino a quelle di supporto al lavoro. Tutto questo si rende ancora più necessario in una fase straordinaria di rinnovamento come quella che la categoria sta vivendo, indotta sia da scelte interne che da trasformazioni esterne.

Conseguentemente, è bene evidenziare che i tempi sono maturi per iniziare a ipotizzare se e come poter strutturare una Rete di Categoria. Sempre più spesso, infatti, si hanno difficoltà nel reperire i professionisti sul territorio, e quando il CNPI si trova a sottoscrivere impegni/accordi

quadro con Enti/Istituzioni, deve essere in grado, in un futuro prossimo, di fornire una Rete valida di professionisti che risponda alle esigenze del mercato di riferimento. Il cambiamento interessa direttamente anche la mission stessa delle strutture ordinistiche nella loro essenza. Negli anni, infatti, il ruolo e la funzione di tali organismi si è evoluto progressivamente. Da parte delle realtà più dinamiche è andata di conseguenza crescendo la tendenza ad affiancare all'intervento politico istituzionale tradizionale una logica di servizio, che mette al centro il lavoro del professionista e i suoi fabbisogni professionali. Dopo anni di confronto tra le professioni, battaglie, manifestazioni e proteste quindi è stata approvata la legge sull'equo compenso del 21 aprile 2023, n. 49, Pubblicata in Gazzetta Ufficiale 5 maggio 2023, n. 104 recante "Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali". Il provvedimento stabilisce che la remunerazione percepita da un professionista per un servizio reso deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, nonché conforme ai compensi previsti. L'obiettivo è quello di assicurare al professionista un compenso commisurato al valore della prestazione e rafforzarne la tutela nel rapporto contrattuale con specifiche imprese, che per natura, dimensioni o fatturato, sono ritenute contraenti forti.

Inoltre, tra i progetti che il CNPI ha deciso di mettere in campo per supportare gli iscritti a presidiare le nuove aree di mercato del lavoro (una tra tutte quella della trasformazione digitale) c'è il Piano Italia a 1 Giga.

La strategia individuata è stata quella di siglare un accordo col Dipartimento per la trasformazione digitale (DTD) della Presidenza del Consiglio e con le società Infratel Italia, Tim e Open Fiber, per attivare una collaborazione in grado di favorire l'avanzamento del piano attraverso il lavoro dei nostri iscritti all'Albo.

Nel dettaglio, il Protocollo ha l'obiettivo di realizzare infrastrutture di Rete a banda ultra-larga e nello stesso tempo favorire la creazione di condizioni ottimali di conferimento delle attività di progettazione, direzione dei lavori, collaudi ed altre attività, permettendo ai soggetti aggiudicatari l'accesso a un canale centralizzato su base provinciale per il tramite degli Ordini. Sulla base dell'accordo si prevede l'impegno, con l'ausilio degli Ordini provinciali, a istituire appositi elenchi, suddivisi su base territoriale, dei tecnici dotati delle comprovate competenze tecniche necessarie, che hanno manifestato agli Ordini stessi l'interesse a partecipare alle attività di progettazione e direzione dei lavori dei Soggetti Aggiudicatari. Gli elenchi comprenderanno professionisti con competenze specifiche in: attività preliminari, supporto nell'ottenimento dei permessi, attività di rilievi di campo, progettazione, direzione dei lavori, sicurezza.

Uno dei temi centrali al centro del PNRR è quello della Rivoluzione Verde e della Transizione Ecologica, e quindi della necessità di andare verso una completa neutralità climatica. Da questi principi nasce l'idea del CNPI sulle Comunità Energetiche (forme di autoconsumo energetico per azzerare le bollette e ottenere nello stesso tempo benefici ambientali) sviluppatosi poi nel progetto "Illuminare la speranza". L'iniziativa ha avuto ricadute concrete con la creazione delle prime CER finanziate, attraverso il supporto e il progetto dei Periti Industriali dai fondi del PNRR, ma anche con la progettazione di un'altra CER a Marghera. L'obiettivo dell'intera iniziativa, che ha visto il CNPI impegnato in un tour attraverso l'Italia per sensibilizzare le Pubbliche Amministrazioni sull'opportunità di optare verso questo modello di autoconsumo, è stata soprattutto quella di far comprendere alle istituzioni che la categoria è in prima linea concretamente sui progetti di transizione energetica.

Contributi dei Delegati

Sul tema “Lavoro”, dalle relazioni redatte dai delegati delle quattro aree coinvolte (Area Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole), è emerso quanto segue:

► **Attività a supporto della professione**

Prevedere un osservatorio sul lavoro - se fosse possibile con Opificium - dove gli organi territoriali possano avere gli elementi e dati sul lavoro da fornire agli studenti nel corso degli incontri di orientamento presso le scuole.

Si auspica un impegno del CNPI nell'individuare un percorso di certificazione delle competenze che non vada a ledere quelle riservate per legge.

Dare maggiore spinta verso l'aggregazione tra professionisti.

Rafforzare l'attività di valorizzazione della professione attraverso strumenti di comunicazione, accreditando la categoria presso istituzioni pubbliche e private.

Sviluppare idee, strategie e progetti e collaborazioni – oltre che con la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) - con altre categorie economiche per rafforzare la presenza sul mercato dei Periti Industriali.

Valutare la creazione di nuovi modelli di aggregazione professionale, sia per singoli professionisti che per studi interdisciplinari, al fine di essere più competitivi sul mercato e offrire servizi differenziati e di qualità. Inoltre, è importante considerare possibili interventi di supporto al lavoro professionale e di tutela contro i rischi a cui i professionisti sono esposti.

► **Formazione**

Miglioramento della formazione continua con modifica del Regolamento che in alcuni aspetti appare troppo articolato.

Anche chi non svolge la libera professione deve comunque avere la possibilità di aggiornarsi con modalità e specializzazioni specifiche. Sarebbe opportuno valutare la possibilità di accedere ad agevolazioni (anche e soprattutto economiche) reperibili al di fuori delle nostre organizzazioni.

Il Perito Industriale dovrà esser sinonimo di qualità ed esperienza e per tale motivo è fondamentale mantenere una formazione di alto livello e costante, possibilmente anche con l'ausilio di crediti universitari ottenuti con specifici corsi in accordo con gli Atenei.

Puntare sul sostegno dei giovani professionisti in fase di formazione e di avvio dell'attività.

Si ritiene molto importante la certificazione delle competenze ma difficile da applicare, per cui è necessario studiare un sistema adatto. Si auspica un impegno da parte del CNPI.

Sviluppare e prevedere un'offerta formativa strutturata per i Periti Industriali che non solo adempia agli obblighi legislativi, ma che permetta una reale riqualificazione dei professionisti.

Programmazione di incontri formativi e informativi rivolti agli studenti degli ultimi due anni degli Istituti Tecnici, al fine di promuovere l'immagine del Perito Industriale e far conoscere loro le opportunità professionali offerte.



WELFARE

Premessa

Negli ultimi anni, le Casse di Previdenza private, oltre a garantire le prestazioni previdenziali, hanno favorito numerose misure di welfare a sostegno dei professionisti, in una logica di tutela crescente della salute e della prevenzione (dove l'intervento pubblico è largamente carente), oltre che di supporto al lavoro, alla famiglia e ai giovani che vogliono iniziare a svolgere la libera professione. La crisi conseguente alla pandemia ha dimostrato, inoltre, come proprio la condizione libero professionale presenti una sua specifica fragilità e come la tutela del lavoro e della capacità contributiva dell'iscritto, siano da tenere in grande considerazione nel welfare categoriale. Nonostante l'attività di welfare svolta dalle Casse, le recenti crisi hanno dunque stravolto i paradigmi fino ad oggi conosciuti, e pertanto si è resa opportuna una riflessione su come il welfare degli Enti di previdenza possa fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni, senza dimenticare la mission previdenziale, che impone un attento bilanciamento nella destinazione delle risorse disponibili.

In questo contesto di grande rinnovamento è importante mettere in campo idee, strategie e progetti per presidiare al meglio le nuove aree di lavoro, immaginare gli ambiti di conoscenza sui quali sia necessario allineare e potenziare le conoscenze degli iscritti, e soprattutto con quali strumenti.

Parallelamente, rispetto a un ruolo sempre più incentrato sul welfare assolto dalle casse dei liberi professionisti, sarebbe importante focalizzare quali possibili interventi potrebbero essere attivati a loro copertura rispetto ai rischi a cui i professionisti sono e saranno sempre più esposti nei prossimi anni. Così come sarebbe determinante capire quali forme di supporto al lavoro professionale potrebbero essere attivate per gli iscritti.

È in questo quadro che l'EPPI si è interrogato negli ultimi anni su come interpretare e delineare un nuovo modo di fare welfare, declinandolo con politiche attive a sostegno della categoria, per supportare i giovani durante la fase di avvio dell'attività lavorativa, per accompagnare gli iscritti lungo un percorso di crescita professionale con un'adeguata formazione, per rafforzare la percezione della qualità dei servizi professionali anche grazie alla certificazione delle competenze, per sostenere la crescita dimensionale della professione nelle sue diverse forme aggregative e multi disciplinari, oltre alle tutele sanitarie, sempre più necessarie in un sistema sanitario sempre meno universale.

I nuovi regolamenti previdenziale ed assistenziale, approvati dai ministeri vigilanti e i cui effetti si produrranno a partire dal 2024, vanno proprio nella direzione di fornire le prime risposte alle esigenze appena rappresentate. Non da ultimo, l'esigenza di rafforzare la visibilità della categoria e il dialogo con gli iscritti ha trovato concretezza nel primo piano di comunicazione dell'Ente, con azioni mirate al maggior coinvolgimento degli ordini territoriali e con una maggiore offerta di canali comunicativi per migliorare la relazione e il servizio agli iscritti.

Contributi dei Delegati

Sul tema "Welfare", dalle relazioni redatte dai delegati delle quattro aree coinvolte (Area Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole), è emerso quanto segue:

▶ Assistenza

Possibilità di sospendere gli iscritti che non hanno raggiunto il numero minimo CFP.

Limitare o identificare i requisiti professionali e/o i limiti professionali

per i pensionati che potrebbero generare una “concorrenza sleale” nei confronti dell’iscritto ordinario.

Sostegno da parte di EPPI. Si ritengono interessanti iniziative volte ad attuare una assistenza di carattere sanitario e di sostegno economico. Sarebbe anche auspicabile un maggior sostegno alla libera professione (soprattutto per i neo iscritti) ed alla formazione.

Più coinvolgimento di EPPI per l’orientamento e visibilità della categoria.

Proposta di creare una scuola di educazione finanziaria per aumentare la consapevolezza economica dei professionisti, soprattutto per fini pensionistici.

Incentivare (con tasse e previdenza) associazioni tra professionisti (tipo regime dei minimi, senza scadenza temporale).

Dare maggiori servizi e appeal agli iscritti che lavorano alle dipendenze o che non esercitano (con la formazione obbligatoria, con l’assicurazione obbligatoria, con la previdenza obbligatoria).

Sì a rete di categoria, con portale dedicato per commissioni, consultazioni, interPELLI, quadri normativi ecc. Solo accessibili a professionisti.

Si ritiene che i limiti della dichiarazione ISEE siano troppo restrittivi e non permettono di poter aderire agli aiuti previdenziali che incessantemente l’Ente previdenziale mette a disposizione. Occorre studiare con gli organi competenti un diverso valore di riferimento.

Si chiede la possibilità di introdurre nel pacchetto assistenza sanitaria “PACCHETTO CHECK-UP” ulteriori visite specialistiche, almeno due, tra quelle previste dal protocollo sanitario di prevenzione della salute.

Maggior supporto di EPPI per garantire prestazioni previdenziali ed assistenziali. Più supporto in campo di prevenzione e di integrazione

contributiva (specie per i giovani professionisti).

Si auspica che i programmi EPPI e CNPI siano maggiormente sovrapponibili, nell'interesse e nelle competenze di ognuno.

Allargare platea degli iscritti. È ormai anacronistico non considerare la necessità di iscrizione all'albo di tutti i soggetti tecnici che operano da dipendenti, sia nelle amministrazioni private ma sia anche in quelle pubbliche.

Stipulare protocolli di intesa e convenzioni che consentano di "agevolare" l'iscritto nell'affrontare le diverse tipologie di spese che, ordinariamente, deve sostenere per lo svolgimento della propria attività.

È auspicabile una maggiore sinergia tra il CNPI e l'EPPI con lo scopo di rafforzare le misure assistenziali e di welfare a favore degli iscritti. L'EPPI, deve potenziare le misure di welfare a sostegno dei professionisti, in una logica di tutela crescente del lavoro professionale e di sostegno nelle fasi di emergenza e deve farsi carico di assistere i Professionisti indigenti e morosi per stato di necessità evitando le sanzioni.

Nel contesto del cambiamento in atto, si pone l'attenzione anche sul welfare a supporto dei nuovi bisogni dei professionisti. Si riconosce il ruolo delle Casse di Previdenza private nel garantire prestazioni previdenziali e misure di welfare a sostegno dei professionisti, comprese quelle relative alla salute, alla prevenzione, al supporto al lavoro, alla famiglia e ai giovani che desiderano intraprendere la libera professione.

Istituzione di un tavolo permanente di discussione e condivisione tra CNPI ed EPPI per individuare e soddisfare le necessità degli iscritti.



ORGANIZZAZIONE

Premessa

Il modello organizzativo degli Ordini territoriali necessita di un profondo cambiamento. Gli Ordini anche quelli con un elevato numero di iscritti, faticano a far fronte ai molteplici adempimenti resi obbligatori dallo Stato, anche perché di fatto la loro realtà è quella definita nella prima metà del secolo scorso senza essere mai stata oggetto di adeguamenti strutturali che le permettessero di attrezzarsi per i nuovi compiti.

Sul tema è intervenuto il cosiddetto “Decreto PA 2”¹ (Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, la Camera dei deputati e poi il Senato, il 3 agosto 2023) che ha finalmente approvato una disposizione di principio che preclude ogni impropria pedissequa assimilazione degli Ordini professionali alle amministrazioni statali. Non è invece stata approvata la richiesta di soppressione dell’obbligo di rilevare e comunicare i costi del personale alla Ragioneria Generale dello Stato e alla Corte dei Conti ed in assenza di ulteriori interventi normativi, l’obbligo sarà dunque certamente esigibile dalla rilevazione del prossimo anno.

Dopo 10 anni di laboriosa e paziente attività, oggi può dirsi raggiunto l’obiettivo di superare l’automatica assimilazione degli ordini alle amministrazioni pubbliche, riducendo in questo modo tutti quegli adempimenti burocratici sproporzionati per il sistema ordinistico che non grava sulla finanza pubblica. Un elemento non di poco conto soprattutto per gli Ordini di minori dimensioni che d’ora in poi avranno adempimenti decisamente semplificati. Dunque d’ora in poi ogni qual volta il legislatore intenda estendere agli Ordini e ai Collegi professionali previsioni oppure obblighi che caratterizzano il regime delle PP. AA., lo dovrà prevedere espressamente.

Accanto agli adempimenti burocratici gli Ordini hanno la necessità di fornire sempre più servizi agli iscritti (formazione continua e primo

supporto tecnico-legale), di stare al passo con la digitalizzazione con la gestione economica dei consigli di disciplina, di interagire con gli enti pubblici locali, di essere presenti politicamente sul territorio e nello stesso tempo di svolgere attività di promozione e di vigilanza.

Il quadro delle difficoltà in cui si trovano è inoltre aggravato da una costante riduzione del numero degli iscritti e dall'inarrestabile aumento dei costi a cui non sempre è possibile far fronte con un corrispondente adeguamento delle quote.

I mutamenti complessivi stanno mettendo a dura prova il funzionamento degli Ordini territoriali, anche quelli numericamente più consistenti; questo fa sì che molti dirigenti locali non abbiano mezzi per adempiere agli obblighi a cui sono costretti. Complice poi il processo di riforma in atto, per l'immediato futuro, sarà necessario che gli stessi ordini debbano sviluppare una significativa attività a supporto del lavoro degli iscritti e dell'accesso alla professione (orientamento, tutoraggio, tirocinio, rapporti con gli atenei). È evidente la necessità di riorganizzare gli Ordini territoriali (come migliorare i servizi offerti ai propri iscritti, la formazione erogata, la trasparenza, gli eventuali regolamenti elettorali, ecc.).

Circa i modelli organizzativi da adottare si possono ipotizzare:

- ▶ l'accorpamento di ordini territoriali, obbligatoria per quelli che non raggiungono un numero minimo prefissato di iscritti, in un'unica nuova realtà preposta ad una unica nuova realtà territoriale che unisca i territori degli OT aggregati;
- ▶ la riorganizzazione di due o più OT che, pur mantenendo la loro integrità territoriale a presidio e promozione della categoria, si struttureranno per operare con un'unica segreteria comune, idonea a far fronte all'attività istituzionale, amministrativa e di buona gestione dei processi di ciascuno degli OT e ad abbattere drasticamente i costi;

- ▶ la combinazione delle due ipotesi precedenti.

Ma l'organizzazione non riguarda solo gli organismi territoriali ma anche gli studi dei singoli professionisti, spesso così piccoli da non essere più in grado di competere da soli sul mercato.

La microdimensione dell'attività professionale, infatti, continua ad essere un tratto distintivo della categoria che rischia però di risultare penalizzante rispetto a strutture concorrenti organizzate su ambiti multidisciplinari. Secondo i dati, studi associati, società tra professionisti, e studi mediamente più grandi ottengono migliori performance in termini di fatturato e crescita, in virtù di una maggiore presenza nei mercati e di una maggiore varietà nell'offerta dei servizi professionali.

È altrettanto prioritario pensare di superare quei fattori (culturali, normativi, fiscali) che ostacolano lo sviluppo in forma aggregata dell'attività professionale e immaginare delle iniziative o progetti da mettere in campo per favorire una maggiore sinergia tra professionisti, sia all'interno che all'esterno della Categoria.

Contributi dei Delegati

Sul tema "Organizzazione", dalle relazioni redatte dai delegati delle quattro aree coinvolte (Area Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud e Isole), è emerso quanto segue:

▶ Servizi agli Ordini

Accorpamento Ordini su azione volontaria in base a parametri standardizzati e per gli OT con numero limitato di iscritti. Ostacolo principale della proposta: la rappresentatività sul territorio e la perdita di iscritti. un certo numero di iscritti.

Si suggerisce:

- ▶ Creazione di una struttura “ad hoc”, da parte del CNPI, che possa standardizzare delle soluzioni alle richieste ricevute.
- ▶ Condivisione di servizi (es. accorpamento delle segreterie finalizzato all’ottimizzazione delle stesse riducendo anche le spese di gestione per adempimenti quali: amministrazione trasparente, privacy e gestione dati, anticorruzione, bilanci, tenuta personale dipendente) e di spazi (es. per eventi formativi e di orientamento). Principali problematiche: la regolarizzazione economica fra i vari Ordini e la relativa fiscalità del rapporto societario che si verrebbe ad instaurare, problemi di gestione del personale dedicato a queste attività.

Si suggerisce:

- ▶ Organizzare secondo un modello che mantenga la presenza e capillarità sul territorio con una legge elettorale che consenta l’elezione di rappresentanti per ogni provincia, e che accorpi su un livello regionale (o anche sovra regionale) la segreteria organizzativa cui affidare tutti gli adempimenti burocratici (gestione della 231, gestione privacy, la gestione del Data Protection Officer) in capo all’ente, da gestire centralmente, e gli aspetti di rappresentanza politica della categoria.

- ▶ Incentivare le società multidisciplinari come le STP.

Accorpamento Ordini provinciali non diventi obbligo dato dal numero degli iscritti ma sia frutto di scelta consapevole e ponderata delle singole realtà.

Sì ad accorpamento servizi (sito, dipendenti, privacy, pago PA, anticorruzione, luce, gas, telefono ecc ecc). Per alcuni, invece, è imprescindibile che vi sarà la necessità di un accorpamento di alcuni ordini professionali che per fattori numerici faticeranno a rimanere attivi. Sarebbe opportuno che sotto una determinata soglia numerica

(da definire) l'accorpamento venisse reso obbligatorio.

Si ritiene che ci sia la necessità di una “centralizzazione” delle problematiche dei vari Ordini territoriali e che mettono in difficoltà quelli meno numerosi: gli OT devono diventare degli sportelli ai quali si può rivolgere ciascun iscritto, e che non debbano più risolvere problemi amministrativi e legislativi. Per raggiungere questo obiettivo sarebbe necessario che dagli organi centrali fossero forniti indirizzi comuni, soluzioni pratiche alle varie problematiche (es. privacy, assistenza legale, etc) e software di contabilità.

Negli ordini provinciali in difficoltà, a margine di giustificati motivi, si valuti un sostegno maggiore di EPPI.

Come già fatto da altri Ordini Nazionali, si spinga a livello ministeriale per una semplificazione delle procedure per gli Enti pubblici.

Promuovere la pubblicazione di una norma che definisca per gli OT e per il CNPI dei limiti di mandati.

Centralizzare ed uniformare gli strumenti documentali e digitali che servono agli OT per adempire alla Privacy e ANAC evitando di ricercare consulenti esterni sul territorio o di generare documentazione non appropriata.

Prevedere, prendendo esempio dall'esperienza degli OT di Ferrara e Bologna, linee guida da seguire per il processo di accorpamento degli OT. Opinione condivisa è che si parta prima dall'accorpamento dei servizi e delle risorse umane (segreterie) e che tale atto sia volontario.

Necessario sfruttare le potenzialità di Albo Unico introducendo un programma di contabilità fiscale, semplice e unico per tutte le segreterie territoriali.

Evitare che l'iscrizione alla Libera Professione con il conseguimento di una Laurea LP e/o Laurea Triennale di primo livello, generi per gli

iscritti attuali all'ordine con il Diploma di scuola secondaria superiore, il declassamento a un'ipotetica sezione "B".

Se si vuole evitare l'accorpamento degli Ordini territoriali per sopravvenuta impossibilità economica e gestionale nel mantenimento della struttura, è necessario togliere agli ordini gli adempimenti burocratici da cui sono afflitti o, in alternativa, creare all'interno del CNPI una struttura centrale che sia in grado di coadiuvare gli ordini nell'adempiere a tali obblighi che, peraltro, sono uguali per tutti. Per Ordini troppo piccoli ipotizzare l'aggregazione.

Opportuno, di concerto con gli altri ordini, richiedere una tassazione che abbia aliquote dedicate e pensate a chi presta opera intellettuale.

Sarebbe importante che gli OT avessero siti web identificabili in modo univoco, indifferentemente dalla loro collocazione geografica, con parte di contenuti comuni e altri specifici del territorio.

È necessario strutturare una Rete Interna alla Categoria con la Costituzione delle Federazioni tra gli Organismi di Categoria del proprio Territorio e a livello nazionale, che consenta di rispondere in tempo reale alle esigenze del mercato, coordinando gli accordi da sottoscrivere tra la Categoria e gli Enti, le Istituzioni, la Confindustria e la Confartigianato, ecc..

Sviluppo piattaforma nazionale ad hoc per adempimenti amministrativi degli Ordini con linee guide ben sviluppate per sollevare loro dal fardello della burocrazia.

L'ipotizzato accorpamento degli OT dovrà essere gestito in modo tale che sia sempre garantita la rappresentanza provinciale e il mantenimento dei voti esprimibili per le elezioni del CNPI. Necessario ampio ricorso ai servizi telematici a beneficio degli iscritti.

Nell'ambito della riorganizzazione degli O.T. si chiede che gli attestati di formazione e aggiornamento contengano in calce il Codice QR per

velocizzare la registrazione dei CFP in ALBOUNICO.

Occorre definire, attraverso il percorso congressuale o la convocazione ad hoc degli Stati Generali della categoria, un piano d'azione comune specifico tra CNPI ed EPPI finalizzato al rilancio dell'immagine della professione.

Promozione di servizi e formazione per gli iscritti. Gli Ordini territoriali dovrebbero dedicarsi a fornire servizi sempre più utili agli iscritti, come formazione continua e supporto tecnico-legale. Inoltre, dovrebbero impegnarsi nell'orientamento, tutoraggio, tirocinio e rapporti con gli atenei per favorire l'accesso alla professione e il supporto al lavoro degli iscritti.

Il CNPI dovrebbe sforzarsi di intraprendere un'azione marcata nell'attività di convenzione di specifici professionisti (e compagnie assicurative) di spiccata esperienza professionale in grado di supportare sia i neoiscritti che quelli di lungo corso.

Ampliamento del numero degli iscritti: si suggerisce inserimento tra gli iscritti in una forma obbligatoria, di tutti i funzionari della Pubblica Amministrazione, con imposizione della formazione continua a tutela del cittadino, al pari dei liberi professionisti.

È indispensabile supportare la nascita e lo sviluppo delle associazioni e delle società tra Professionisti, polispecialistiche e/o multidisciplinari.

L'organizzazione di servizi professionali ad alta formazione STEM assume un ruolo fondamentale nel sistema aggregativo tra Professionisti e consente di ottenere livelli dei servizi di elevata specializzazione multidisciplinare.

▶ **Promozione e comunicazione**

La figura del Perito Industriale continua ad essere poco presente e (ri)conosciuta. Sarebbe auspicabile una maggiore attività promozionale su tutto il territorio nazionale da parte del CNPI.

La comunicazione è ritenersi strategica per la Categoria. Essa deve porsi come obiettivi prioritari: accreditare la categoria presso tutte le istituzioni pubbliche e private; supportare il lavoro degli iscritti; svolgere attività di orientamento.

Progettare e programmare la “Giornata nazionale del perito industriale” che rappresenti non soltanto un punto di incontro di tutti gli Ordini territoriali e dei professionisti appartenenti alla Categoria, ma anche di coloro che interagiscono direttamente o indirettamente, come stakeholder, Enti, etc..

Utilizzo maggiore di social network per catturare l’attenzione di giovani studenti e sviluppare approccio divulgativo della professione.



MEDIA PARTNER

DPIFICIUM *magazine*
VALORE PROFESSIONE

xvcongressoperitiindustriali.it